

# FINANZCAPITALISMO

*Liceo Classico D'Oria*

*Alice Poggi*

*V A*

*“ ... il PIL di una nazione non dà una misura della felicità ... ”*

Robert Kennedy , 18 marzo 1968 , 3 mesi prima di essere ucciso

## Indice

1 Cos'è il finanzia-capitalismo?.....	2
2 Gli elementi costitutivi del finanzia-capitalismo.....	5
3 La crisi del '29.....	8
4 La crisi attuale .....	10
5 Conclusioni .....	13
6 Bibliografia.....	14

## 1 Cos'è il finanzia-capitalismo?

Nella storia dell'umanità si sono spesso incontrate “mega-macchine sociali” che sono riuscite ad usare per molto tempo un gran numero di persone per uno scopo.

Le strutture che hanno originato le piramidi di Egitto costituivano una mega-macchina: si pensi all'organizzazione dell'esistenza e del lavoro di migliaia di schiavi, alla pianificazione e alla progettazione che sono necessarie per costruire una piramide.

Anche l'apparato militare dell'impero romano era una mega-macchina sociale, capace di proiettare la potenza della romanità a migliaia chilometri di distanza .

Un altro esempio, più vicino a noi, è l' apparato burocratico e militare dell'ex unione sovietica.

**Il finanzia-capitalismo è una mega-macchina, sviluppata fortemente negli ultimi due o tre decenni, capace di estrarre capitale e potere dal maggior numero possibile di esseri umani, e , in generale, dagli ecosistemi.**

Forte del fatto che ormai ogni aspetto della nostra vita è raggiungibile e monitorabile, e che, in realtà, l'orizzonte delle azioni non è più ridotto a confini geografici, il finanzia-capitalismo tende ad abbracciare ogni momento ed aspetto dell'esistenza di un enorme numero di uomini e cose.

Il finanzia-capitalismo ha addirittura superato in efficienza il capitalismo industriale, per la sua estensione globale e per la sua capillare penetrazione.

Cosa significa “estrarre valore” ? è esattamente il contrario di “produrre valore”. Quando **si “fa qualcosa” si produce valore** . Produrre/costruire/realizzare un programma per computer, un muro, una locomotiva, o anche un servizio sono attività che aggiungono ad alcuni valori di base il valore della competenza, del know-how, e alla fine ottengono qualcosa di tangibile.

Al contrario **si estrae un valore allorchè si effettua una speculazione:** quando si impone un prezzo artificialmente alto ad un programma, quando si approfitta di una posizione dominante di mercato, quando si gonfiano le quotazioni in borsa in maniera artificiosa, o si approfitta di qualche bolla speculativa; e ancora: si estrae valore quando si **aumentano i ritmi di lavoro a parità di salario**, o si provoca un aumento del prezzo delle case manipolando i tassi di interesse dei mutui, oppure **si distrugge un bosco per farne un parcheggio per le auto** .

Oggi più che mai capitale è uguale a potere.

Questo non significa solo che chi “ha i soldi” ha anche potere, ma, dato che siamo in epoca di globalizzazione, che il capitale **realizza le politiche** e influenza la vita delle persone.

Per esempio, una determinata politica industriale è in grado di trasformare in esuberanti centinaia di operai che producevano bene, a prezzi competitivi (vedi caso Vinyls, in Sardegna), solo perchè il comparto chimico è uscito dal core business ENI.

Un'altro esempio : da qualche tempo , soprattutto ad opera di multinazionali anglo-sassoni, si assiste all'appropriazione del **genoma** (o **patrimonio genetico**) di animali e piante. Tale appropriazione avviene tramite il rilascio di brevetti su sementi e animali geneticamente modificati. Le conseguenze nefaste di tale fenomeno per gli agricoltori, privati del diritto di conservare le proprie sementi, e per i selezionatori, non più liberi di utilizzare i semi brevettati per ulteriori fini riproduttivi, sono ben note.

In Canada e negli Stati Uniti, ad esempio, la multinazionale delle sementi Monsanto ha citato in giudizio diversi agricoltori per presunte violazioni di brevetto. La stessa azienda ha anche avviato azioni legali contro gli importatori di soia argentina in Europa, pur non detenendo in Argentina alcun brevetto sul prodotto.

La possibilità di brevettare le sementi, inoltre, ha favorito il costituirsi di una struttura di mercato fortemente concentrata, in cui **10 sole multinazionali dominano circa la metà del mercato internazionale**. Numerose organizzazioni di agricoltori e Ong del mondo si battono contro la concessione di questi brevetti. Ma poiché in molti paesi gli Ogm non sono ancora coltivati e sono utilizzati solo in un numero ristretto di colture, gli effetti negativi dei brevetti non sono ancora evidenti a tutti.

Oggi, inoltre, si delinea una nuova allarmante tendenza: le domande di brevetto non vengono depositate solo per gli Ogm, ad esempio i semi di soia Round-up Ready, ma anche per **varianti vegetali convenzionali**. E' il caso della domanda di brevetto presentata per una varietà di soia a composizione oleosa migliorata. La richiesta riguarda intere porzioni del genoma della pianta utilizzate per ottenere piante nuove. Uno degli esempi più preoccupanti di tale fenomeno riguarda le domande di brevetto depositate dalla Syngenta su **porzioni immense del genoma del riso** e sul loro impiego nella coltivazione di qualsiasi vegetale alimentare che sia dotato di informazioni genetiche simili a quelle del riso (ad esempio mais e grano).

Anche altre recenti richieste di brevetto della Monsanto sui maiali sono legate ai normali metodi di riproduzione e ciò dimostra il crescente rischio di concentrazione delle risorse agro-genetiche mondiali nelle mani di poche multinazionali che potrebbero alla fine agire in condizione di monopolio.

Ma la predialità del capitale non finisce qui. Due esempi che colpiscono, anche se non sono ancora troppo significativi nell'immediato, sono rappresentati dall'Apple, che ha brevettato la conducibilità della pelle, in vista di un futuro uso per interagire con i computer, e la Nasa, che ha brevettato una black box capace di emettere campi elettromagnetici a fini terapeutici.

E ancora: mediante la manipolazione del potere politico il capitale è in grado di decidere quali siano i mezzi di trasporto e se in tutta Italia il trasporto su strada è ipertrofico, e il trasporto su ferro vede sempre più calare la sua importanza, a dispetto di ogni considerazione paesaggistica, economica ed ecologica, in **Val di Susa** lo stesso potere decide di costruire una ferrovia per trasporto merci, quando quella esistente è sfruttata solo per il 30%, a costi sociali, economici e ecologici altissimi.

Quale è l'asse portante di questo sistema? Mentre nel caso del **capitalismo industriale**, l'industria manifatturiera era il propulsore, nel caso del **finanzia-capitalismo** il motore è il sistema finanziario.

Con una piccola formula si esemplifica bene la differenza tra capitalismo finanziario e capitalismo industriale.

Il capitalismo industriale è caratterizzato dalla formula triadica :

### **D1 - M - D2**

(ove D1 = denaro investito, M = valore delle merci, D2 = denaro ricavato )

Questo equivale a dire che il denaro è **ricavato dalla produzione di merci**, detrando il capitale investito.

Invece il capitalismo finanziario è caratterizzato dalla formula:

### **D1 - D2**

In altre parole semplicemente il ricavo avviene **senza produrre nulla**.

La pretesa del finanzia-capitalismo è la seguente: si ricava dalla **produzione di denaro per mezzo di denaro**, una rendita più elevata rispetto alla classica produzione di denaro per mezzo di merci.

Gli investitori istituzionali come i fondi pensione e i fondi comuni, i Private Equity Found (specializzati nel comprare imprese e rivenderle in pezzi separati), ecc. hanno l'obiettivo di ottenere **grandi rendimenti** : 15-20 % e anche più.

Dato che il PIL del mondo cresce, a parte qualche eccezione, di **pochi percento** all'anno, l'ottenimento di tali elevati rendimenti è uno dei miracoli del finanzia-capitalismo.

Questi profitti non posso che derivare da:

- 1) un depauperamento di altre fonti di reddito (salari in flessione, privatizzazione di prestazione statali ecc)
- 2) una crescita del capitale soltanto nominale: la bolla che di volta in volta interessa società di biotecnologiche, o imprese emergenti nella new economy ecc.

Il finanzia-capitalismo sfrutta soprattutto la prima delle due cose, cioè la **redistribuzione dal basso verso l'alto**.

## 2 Gli elementi costitutivi del finanzia-capitalismo

Il finanzia-capitalismo può operare attraverso il sistema finanziario di cui si è dotato, che è costituito da :

1) Il **sistema finanziario convenzionale**, che opera alla luce del sole, ed è costituito da banche, compagnie di assicurazione e tutte le società che operano nel campo della finanza.

Spesso anzichè singole banche e società ci sono dei veri e propri grovigli di partecipazioni che rendono difficile capire ove sia il vero potere decisionale. In ogni caso questa componente, anche se complessa, è formata da società visibili, di cui si conoscono nome e indirizzo, filiali, e di cui sono note anche i bilanci. Si tratta insomma di qualcosa di intricato ma visibile anche ad un privato cittadino.

2) Una seconda componente del sistema, che è del tutto, o quasi, priva di visibilità, non solo per i comuni cittadini, ma spesso anche per gli esperti del settore.

Si tratta della cosiddetta “**finanza ombra**”. Cosa si intende con questa definizione lo spiego con un esempio: una banca, conosciuta da tutti, emette un mutuo un pò disinvoltamente, cioè senza verificare la solubilità del cliente e le garanzie. Essendo la banca soggetta a controlli istituzionali (in tutto il mondo, non solo in Italia), è obbligata a immobilizzare una certa percentuale del capitale prestato come **riserva**, cioè prestando 100 la banca deve immobilizzare (per es.) 1. Proseguendo a concedere prestiti, a lungo andare, il capitale posto in riserva potrebbe raggiungere la stessa entità del capitale sociale, e quindi la banca non dovrebbe concedere altri prestiti.

È a questo punto che entra in funzione la finanza ombra. La banca costituisce una società che si occupa di immobili, e quindi non soggetta a controlli del sistema bancario, e le **cede** tutti i diritti sui mutui. In questo modo ottiene due cose: non deve più scrivere i mutui a bilancio e inoltre può ricominciare a farne degli altri.

Pertanto i mutui sono trasferiti da un ente istituzionale, che quindi ha determinati obblighi, ad un altro ente, **senza obblighi** o quasi.

Questo sistema di trasferimento a società di comodo è ripreso anche per i **derivati**, di cui parlerò più avanti, che vengono accorpati e ceduti a società fittizie sia per portare fuori gli eventuali utili, che per effettuare operazioni al riparo da normative, dato che i titoli negoziati sono scambiati legalmente senza nessuna registrazione pubblica (OTC – Over the Counter) e non sono soggetti alle autorità di vigilanza.

3) Infine, uno degli elementi tipici del finanzia-capitalismo sono i cosiddetti investitori istituzionali: **fondi di investimento** e **compagnie di assicurazione**.

Secondo le statistiche questi sono una delle maggiori potenze economiche dei giorni nostri, dato che gestiscono un capitale di oltre 60 trilioni di dollari, equivalenti al PIL del mondo nel 2009, e le loro **strategie di investimento** influenzano le sorti delle grandi società e anche dei bilanci statali.

Nel nostro paese i fondi pensione non si sono sviluppati come altrove, eppure detengono una potenza economica notevole, se si pensa che hanno raccolto 70 miliardi di euro.

Gli investitori istituzionali si muovono a cavallo delle prime due componenti citate, e intrattengono relazioni con il sistema bancario, dato che acquistano o vendono notevoli quantità di azioni o obbligazioni su questo circuito, ma altrettanto spesso sono clienti importanti delle società fittizie che costituiscono il circuito della finanza ombra.

In generale spesso i fondi di investimento e in particolare quelli con taglio speculativo utilizzano lo strumento della **leva finanziaria**, cioè acquistano pacchetti azionari di imprese per mezzo di denaro preso in prestito dalle banche, in quantità che sovente superano di molto il capitale proprio (un esempio di utilizzo della leva finanziaria, anche se non operato da un fondo di investimento, è quello con cui Colaninno conquistò Telecom: il **controllo** dell'impresa venne acquisito attraverso la società appositamente costituita Tecnost, che si indebitò per ottenere le risorse necessarie all'acquisto, e le attività di Telecom divennero garanzia per i debiti contratti). Alla fine Tecnost risultò controllare Telecom Italia pur detenendone una quota minima di capitale.

Inoltre gli investitori istituzionali posseggono la metà delle società quotate in borsa, e quindi sono in grado di influenzarne le politiche industriali e finanziarie, addirittura l'enormità delle risorse che hanno a disposizione può **deviare il corso della nostra civiltà**.

Supponiamo che venga vista nell'investimento in società petrolifere una lucrosa occasione per gli anni a venire. Le società petrolifere, anche con il progressivo esaurimento delle fonti petrolifere, deterrebbero comunque alcune strutture strategiche: l'organizzazione industriale e la rete di distribuzione. A questo punto, per rendere continuo nel tempo, a prescindere dal petrolio, il potere delle "Sette Sorelle" si potrebbe pensare un massiccio **dirottamento** delle risorse destinate alle **energie alternative** sulle tecnologie basate sull'**idrogeno**, che rappresenta il veicolo perfetto per trasferire energia utilizzando le risorse già in mano alle attuali società petrolifere, e quindi per perpetuare il loro potere anche quando l'era del petrolio sarà finita.

In questi anni il settore alimentare sta risvegliando gli appetiti del capitale finanziario: le grandi multinazionali cercano di rendere più facile la penetrazione dei loro sistemi di produzione altamente industrializzati nei mercati, tagliando fuori o almeno ostacolando i produttori medio-piccoli.



Da pochi mesi in Europa è entrato in funzione il **Codex Alimentarius**, che con l'obiettivo dichiarato di tutelare la salute dei consumatori, impone che l'ottimo olio di olive taggiasche, per esempio, possa essere fatto solo in determinate strutture, il formaggio di fossa in altre, ecc. così che contadini che da sempre fanno con saggezza millenaria ottimi prodotti, non possano più stare sul mercato e vengano esclusi dai processi di produzione, a causa della mancanza delle risorse necessarie per attezzarsi secondo i nuovi dettami di legge.

Daltronde è noto a tutti il fatto che il Congresso Americano è popolato di avvocati, detti **Lobbisti**, che influenzano in maniera del tutto legale il legislatore nelle sue scelte. Qui in Italia la figura del lobbista non è riconosciuta, ma tuttavia è molto presente.

Per fare un esempio: nonostante il 70 % della popolazione sia contro la caccia, progressivamente la normative che riguardano questo settore diventano di anno in anno sempre più permissive: i cacciatori e le industrie interessate a questo settore evidentemente possiedono un peso politico molto superiore a quello della maggioranza del paese.

Insomma, sembra proprio che la politica abbia abdicato in favore della finanza al proprio compito storico di incivilire, governando l'economia, la convivenza umana.

Anzi, sembra proprio che la politica abbia permesso al finazcapitalismo di diventare una sorta di potere politico dominante a livello mondiale.

### 3 La crisi del '29

Il presidente americano Calvin Coolidge, per superare la crisi di **sovrapproduzione** che aveva investito gli USA dopo la prima Guerra Mondiale in seguito ad una politica di protezionismo, nel 1924 attuò il piano Dawes, che prevedeva la ripresa dell'esportazione dei capitali statunitensi verso la Germania, la quale usava questi finanziamenti per pagare le riparazioni a Francia e Inghilterra. Questi paesi, a loro volta, potevano estinguere i debiti contratti con gli Stati Uniti per le forniture belliche. Tutto ciò fece sì che in America si vennero a trovare una disponibilità economica notevole che portò a investire nuovamente i capitali in Europa.

La politica del liberismo, unita alla notevole disponibilità economica, portarono molti Americani a **investire capitali in Borsa**. L'aumento dei titoli portò ad un aumento delle quotazioni, senza che ci fosse un effettivo incremento del valore reale: inizia così la bolla speculativa.

Dopo 5 anni di boom economico, l'indice Dow Jones, il più noto indice della borsa di New York che indica i ritmi di crescita dell'economia americana, aumentò di **cinque volte**, le quotazioni raggiunsero il picco di 381,17 il 2 settembre 1929.

Da quel momento i prezzi delle azioni cominciarono a calare, nella settimana successiva sembrò esserci una ripresa, tuttavia il declino riprese.

Il 24 ottobre, chiamato "**Giovedì nero**", vennero venduti quasi 13 milioni di azioni. Il giorno successivo Richard Whitney, vice presidente del New York Stock Exchange (la borsa di Wall Street) riuscì a fermare la caduta, solamente per pochi giorni, comprando una grossa quantità di azioni della U.S. Steel ad un prezzo ben al di sopra di quello di mercato.

Durante il "**Martedì nero**", il 29 ottobre, vennero venduti 16 miliardi di azioni. Alcuni giganti finanziari comprarono grosse quantità di azioni, ma ciò non riuscì a fermare la discesa. La perdita in quella settimana arrivò a 30 miliardi.

La situazione era inoltre aggravata dalla stretta interconnessione che legava il settore industriale a quello bancario. Infatti, nel momento in cui la borsa crollò, si diffuse un'**ondata di panico** tra i piccoli risparmiatori, i quali si precipitarono nelle banche nel tentativo per ritirare il proprio denaro.

Tale manovra provocò una crisi di liquidità di ampie dimensioni e il fallimento di molte banche che trascinarono nella crisi le industrie nelle quali avevano investito. Molte di queste furono costrette a chiudere.

I licenziamenti, operati dalle aziende in crisi, portarono a una elevata diminuzione delle domande di lavoro, bloccando quasi completamente la politica americana: la produzione industriale scese circa del 50% tra il 1929 e il 1932.

La crisi si **propagò rapidamente** a tutti i paesi che avevano stretti rapporti finanziari con gli Stati Uniti, a partire da quelli europei che si erano affidati all'aiuto economico degli americani dopo la Prima guerra mondiale, ovvero Gran Bretagna, Austria e Germania, dove il ritiro dei prestiti americani fece saltare il complesso e delicato sistema delle riparazioni di guerra, trascinando nella crisi anche Francia e Italia.

In tutti questi paesi si assistette a un drastico calo della produzione seguito da diminuzione dei prezzi, crolli in borsa, fallimenti e chiusura di industrie e banche, aumento di disoccupati.

La crisi non colpì l'economia dell'Urss, che in quegli anni aveva inaugurato il suo primo **piano quinquennale** con l'obiettivo di creare una base industriale moderna. Restarono inoltre immuni dalla crisi anche il Giappone, che affrontò la crisi con misure inflazionistiche, e i Paesi scandinavi che, in quanto esportatori di particolari materie prime, non risentirono della riduzione della domanda dei loro prodotti.

I governi dei paesi colpiti dalla grande crisi introdussero **misure protezionistiche**, crearono “aree economiche chiuse”, un esempio fu il sistema delle tariffe preferenziali fra gli stati del Commonwealth britannico, e istituirono forme di partecipazione diretta dello stato alla vita economica nazionale.

Negli Stati Uniti, il nuovo presidente democratico **Franklin Roosevelt** intervenne nell'economia americana ponendo **limiti** alla crescita senza controlli e all'eccessiva libertà concessa all'iniziativa individuale dai governi repubblicani. Egli elaborò il **New Deal** (Nuovo Corso): un piano di riforme economiche e sociali per favorire la ripresa dell'industria e della produzione, e combattere la disoccupazione.

La Germania fu, dopo l'America, il paese che subì il contraccolpo più violento: la crisi provocò milioni di disoccupati che andarono poi a formare **la base di consenso** che portò il Partito nazista al potere nel 1933.

Anche in Italia la situazione era critica. La crisi danneggiò gli agricoltori poiché i prezzi dei loro prodotti calarono vertiginosamente, la produzione industriale ebbe un tracollo, ed aumentò la disoccupazione.

## 4 La crisi attuale

La crisi che è iniziata nel 2007, e che dura tutt'ora, ha diverse cause.

L'economia degli Stati Uniti era stata frenata dallo **sgonfiamento della bolla tecnologica** cominciata nel 2000 e ulteriormente dall'11 settembre 2001. Per rilanciarla in ossequio al credo **consumistico** gli americani spinsero la gente a consumare di più. Addirittura il Presidente Bush Jr., poche ore dopo gli attentati, invitò i suoi concittadini a frequentare in massa i supermercati.

Un potente motore dei consumi è la **costruzione di case**. Oltre al lavoro edile vengono richiesti anche mobili, accessori, impianti, decorazioni, elettrodomestici, infrastrutture.

Per questa ragione venne incentivata notevolmente l'edilizia residenziale. Fu facilitato l'**indebitamento delle famiglie** praticando tassi di interesse bassissimi, e vennero attuati provvedimenti per consentire a famiglie con reddito modesto l'accensione di mutui.

Dal canto loro le banche trasformavano ogni credito concesso nel giro di poco in un titolo commerciabile, vendendolo a società apposite collegate alle banche, ottenendo così di sfuggire ai controlli che impongono una riserva per ciascun credito concesso. Oltre a questo la Banca stessa non aveva più alcun interesse a verificare in via preliminare la solvibilità del cliente, dato che trasferiva velocemente ad altri, **monetizzando**, il mutuo erogato .

Il risultato di questa politica fu che l'indebitamento delle famiglie nel 1997 equivaleva al 66% del PIL e nel 2007 era salito al 100%. Infine un altro dato molto critico è stato l'aumento del prezzo delle case salito oltre il 100%.

Da notare che con questo sistema **il credito non veniva finanziato dai depositi, ma avveniva piuttosto il contrario** , cioè che il denaro ottenuto venisse depositato sul conto corrente per far fronte alla spesa in cui il privato sarebbe incorso durante l'acquisto della nuova casa. Insomma, quello che succedeva era che un prestito ad una certa persona non era fatto prendendo quattrini che la banca aveva da depositi di altre persone: semplicemente ad un certo punto chi richiedeva un mutuo si ritrovava sul conto i quattrini. **Si muovevano alcuni bit in un database, non soldi veri !**

Con queste premesse nei primi mesi del 2007 la catastrofe era imminente. La situazione precipitò quando furono aumentati i tassi di interesse. Infatti fra le agevolazioni concesse per invogliare le famiglie a indebitarsi c'era il fatto che i mutui erano a tasso variabile, molto basso nei primi 2-3 anni.

Con l'aumentare della inflazione alcuni videro la rata del mutuo anche raddoppiata, e in questa situazione smisero di pagare le rate. I prezzi delle case cominciarono a scendere, anche sotto il livello del capitale da rimborsare.

Dinnanzi al blocco delle vendite dei loro prodotti finanziari e alle contemporanee richieste di riscatto le centinaia di società che detenevano la proprietà dei mutui e che non avevano capitali propri si trovarono in gravi difficoltà, e nella maggior parte dei casi le banche a cui facevano riferimento dovettero intervenire pesantemente per ricapitalizzarle, trovandosi a loro volta a **corto di liquidità**.

Questo scenario fu peggiorato poi dal fatto che le banche rifiutavano di prestarsi denaro liquido tra loro.

Ad aggravare in modo definitivo la situazione venne a galla la questione dei **derivati**.

Cosa sono questi “**prodotti**” finanziari?

Un derivato è un **contratto** tra due parti che si impegnano una a vendere e l'altra a comprare qualcosa ad un certo prezzo. Supponiamo, per esempio, che uno di questi contratti sia relativo all'acquisto di 10.000 barili di petrolio al loro prezzo alla data di stipula del contratto, cioè 700.000 dollari (70 dollari a barile). Una parte scommette che entro un dato periodo il prezzo del petrolio aumenterà del 5% (quindi il contratto varrà 735.000 dollari), l'altra che il prezzo scenderà di altrettanto (portando il valore a 665.000). **Nessuna delle due parti ha intenzione di comprare veramente il petrolio**, ma semplicemente ad una certa data una delle due parti si limiterà a versare all'altra la differenza tra il nuovo prezzo di mercato e quello che si era previsto.

Dunque un derivato è una **promessa di valore** che assomiglia molto ad una scommessa: solo una delle due parti infatti guadagnerà. Ma questa promessa di valore è interpretata come un valore effettivo, e cioè **come denaro**.

E' come se fosse il talloncino di ricevuta di una scommessa fatta da altri, che nella vita reale nessuno si sognerebbe di vendere o comprare, ma nel sistema della finanza ombra viene trattato come **denaro reale** e commercializzato, al punto che uno o più derivati (o più spesso pacchetti di migliaia di derivati) vengono dati in garanzia per prestiti (o pacchetti contenenti migliaia di prestiti).

Un altro tipo di derivato è quello destinato a proteggere dal rischio di insolvenza di un creditore.

Con un contratto di protezione da insolvenza A si impegna a pagare a B, dietro compenso di una commissione annua di 50.000 euro, la somma di 1.000.000 di euro che C ha ottenuto da B, nel caso in cui C non la restituisca alla scadenza prevista di due anni.

Se C non paga, A perderà 900.000 euro (cioè il capitale di rischio che dovrà corrispondere a B, detratte le commissioni di, supponiamo, due anni), ma se A non sarà

in grado di fare il pagamento B perderà la somma assicurata più le commissioni di due anni, cioè 1.100.000 euro.

Fu esattamente questa la causa della crisi del 2007 : dinanzi al **volume delle insolvenze incrociate** le società che avevano assicurato o riassicurato i mutui dal rischio di insolvenza subirono a loro volta perdite enormi.

Fin qui la descrizione di quello che avvenne, ma perchè tutto questo è potuto succedere?

Innanzitutto perchè il valore delle operazioni finanziarie ha assunto dimensioni spropositate rispetto a quello dell'economia reale, e oltretutto si è venuta a creare una finanza parallela rispetto al sistema bancario.

La seconda causa è la mancanza di regole (tanto per non andare troppo lontano, qui da noi il reato di **falso in bilancio è stato depenalizzato...**) , e forse anche il fatto che le regole non sono riuscite ad evolversi con la stessa velocità dei sistemi finanziari.

## 5 Conclusioni

Quando venne chiesto al ministro del tesoro americano nel 2008 in piena crisi cosa sarebbe successo se non fosse stato autorizzato il piano da 700 miliardi di dollari per salvare le banche in difficoltà, egli rispose che , in mancanza di questo, il sistema sarebbe caduto “sulla testa” della gente .

Il sistema finanziario è incorso in una crisi nata dall'eccessivo ammontare di debito che aveva creato sia a carico delle famiglie sia a carico di se stesso, con politiche che ormai durano da decenni, orientate a comprimere i redditi da lavoro e ad accrescere le disuguaglianze.

Alla fine l “estrazione di valore” ha finito per intaccare le condizioni di lavoro, la sicurezza alimentare, la sanità , l'ambiente ecc.

In altre parole è in gioco la nostra civiltà : **la crisi economica è diventata una crisi di civiltà.**

Il finanzia-capitalismo sfrutta soprattutto la **redistribuzione dal basso verso l'alto** delle risorse e del reddito, mediante la flessione dei salari, possibilmente con un contemporaneo incremento di produttività, la privatizzazione di prestazioni statali, che si traduce in una minore accessibilità dei servizi .

Tra tutti gli effetti del finanzia-capitalismo, quello che è immediatamente tangibile per chi come noi, tra poco, dovrà porsi il problema dell'occupazione, è la **precarizzazione del lavoro, dei diritti, della vita.**

Non è una prospettiva molto bella quella di dover accettare, rispetto alle condizioni di lavoro di soli 10 anni fa, salari più bassi, orari più lunghi, meno tutele. **Di fatto molte persone finiscono o finiranno per lavorare senza un contratto o con un contratto che tutela ben poco.**

Coloro che sono del tutto privi di contratto sono definibili come precari dato che non hanno protezioni di legge.

D'altro canto quelli che lavorano con contratto che li tutela poco sono precari per legge.

In entrambi i casi l'etimologia del vocabolo è significativa: **precario è chi deve pregare qualcuno per ottenere qualcosa .**

Questo, in definitiva, è il primo percepibile risultato del finanzia-capitalismo.

## 6 Bibliografia

**“Finanzcapitalismo”** di Luciano Gallino

**“Economia all'idrogeno”** di Jeremy Rifkin

**Genoma** : <http://www.equivita.it/index.php/it/>

**Formula triadica** : <http://alfredoferrara.blogspot.com/2011/05/precario-sara-lei-i-l-conflitto-sociale.html>

**Leva finanziaria, Telecom** : [http://archiviostorico.corriere.it/2001/ottobre/14/peccato\\_originale\\_Ivrea\\_co\\_0\\_0110143416.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/2001/ottobre/14/peccato_originale_Ivrea_co_0_0110143416.shtml)

**Crisi del ' 29** : [http://it.wikipedia.org/wiki/Grande\\_depressione](http://it.wikipedia.org/wiki/Grande_depressione) , [http://it.wikipedia.org/wiki/Marted%C3%AC\\_nero](http://it.wikipedia.org/wiki/Marted%C3%AC_nero)